

Discorso difensivo del presidente francese

De Gaulle alla TV: forza atomica e aiuti al terzo mondo

Il generale sostiene il « piano di stabilizzazione » per far fronte alla inflazione, e afferma che la Francia non può affidare la sua difesa agli Stati Uniti

PARIGI, 16. De Gaulle ha parlato alla televisione di questa sera alla televisione, essenzialmente per difendere il « piano di stabilizzazione », e i due elementi cardini della sua politica estera: la forza di Frappe nucleare e il nuovo corso delle relazioni con i paesi di nuova indipendenza del « terzo mondo ».

Al primo tema egli ha dedicato la maggior parte del suo discorso, dichiarando: « Ma l'obiettivo verso il quale procediamo è apparso più evidente. Si tratta del nostro sviluppo. Questo rappresenta contemporaneamente il motore della civiltà moderna, il desiderio di tutto il popolo, la condizione dell'indipendenza, della potenza e della influenza francese ».

Ha rilevato che dal '58 al '63 il reddito nazionale francese è aumentato del 30%, cioè in media del 5,5% ogni anno, e il reddito pro-capite è aumentato del 10% ogni anno. Ha affermato che in particolare tali miglioramenti del tenore di vita hanno riguardato categorie quali i dipendenti della pubblica amministrazione, gli agricoltori e pensionati, mentre incrementi considerevoli si sono registrati negli stanziamenti per gli alloggi, per la sanità, per la ricerca scientifica, per l'educazione.

Ha denunciato invece in termini piuttosto convenzionali il pericolo della inflazione, affermando fra l'altro che il MEC « non potrebbe incorporare per molto tempo una economia francese la cui inflazione romperebbe la bilancia dei conti, quella degli scambi e quella dei pagamenti ».

Per combattere il pericolo di inflazione è stato adottato il « piano di stabilizzazione » che — a detta del presidente — non avrebbe rallentato « l'espansione della produzione e del commercio francese ».

De Gaulle ha invece respinto con veemenza i suggerimenti intesi a far convergere verso gli obiettivi dello sviluppo economico i mezzi ora devoluti alla costituzione della « forza d'urto » nucleare al crescente impegno internazionale. Ha affermato: « Le conseguenze di tale abbandono nazionale sarebbero per noi disastrose ».

De Gaulle ha quindi dichiarato che per il suo paese rinunciare alla bomba H, mentre è in grado di possederla, significherebbe attrarre il fulmine per aver rinunciato al parafulmine. Significherebbe — ha aggiunto — consegnare interamente la sua difesa, e con essa la sua esistenza, quindi in definitiva la sua politica, a una protezione straniera, e pertanto in ultima analisi incerta.

Quel che il generale, con l'entusiasmo che predilige, ha esclamato: « Noi meritiamo più di questo! ». Quanto alla sua politica verso i paesi di nuova indipendenza, il presidente francese ha addirittura rivendicato a sé e alla Francia una congenialità con il movimento di liberazione e di progresso dei popoli ex-coloniali, ha sostenuto che la Francia sia economicamente abbastanza forte da offrire una « alternativa alla influenza degli Stati Uniti » e anche a quella del campo socialista.

Facendo essa sola quello che dovrà poi essere fatto dalla « Europa unita ». « Perché la Francia — egli ha detto — che è essa stessa nel pieno di un boom dovrebbe stare fuori di un movimento del quale il suo genio tradizionale è largamente la fonte, e dal quale dipendono in modo la pace e il destino del mondo? ».

Il generale ha dichiarato che « dopo della sua politica verso i paesi nuovi è di diffondere l'influenza economica e culturale della Francia all'Africa, all'Asia, all'America latina, aiutando i popoli di questi continenti a « sfuggire all'una o all'altra delle due forze egemoniche che tendono a spartirsi l'universo ».

Sud Rhodesia. Il leader negro N Komo al confino. SALISBURY, 16. Il « leader » nazionalista africano Joshua Nkomo e tre altri dirigenti africani sono stati inviati al confino, dal governo razzista della Rhodesia del Sud, in una remota regione dello Zimbabwe della frontiera con il Mozambico per un periodo di dodici mesi.

Il provvedimento è stato motivato dalle autorità con il fatto che Nkomo e i suoi diretti collaboratori « hanno svolto attività che hanno portato alla violenza su vasta scala » e mirano a « sconvolgere la vita economica e sociale del paese ».

Agghiaccianti testimonianze al processo di Francoforte

In pasto ai cani i nuovi del lager

La carneficina doveva servire d'esempio agli altri - Boger: « I quattro sovietici trucidati me li sono lavorati io, ma non mi occupai dell'esecuzione »

Ancora silenzio sulla « Pietà »



C'è molta ansia e parecchio nervosismo intorno alla « Pietà ». Perché non l'aprono? Perché i tecnici che si sono incaricati del trasporto non diramano comunicati rassicuranti sullo stato della preziosa scultura? Mistero. In tutto questo « pezzo » di Michelangelo ha affrontato una traversata non indifferente: è stato caricato, scaricato, trasportato, e così via, più volte. La prima cosa da fare, una volta raggiunto il traguardo, è quella di controllare « se qualcosa s'è rotto ». Questo è il ragionamento che comincia a farsi largo nelle colonne dei giornali. Pare assurdo che non si sia pensato di fare l'esame dei raggi X, possibilmente a pezzi, di Michelangelo ha affrontato una traversata non indifferente: è stato caricato, scaricato, trasportato, e così via, più volte. La prima cosa da fare, una volta raggiunto il traguardo, è quella di controllare « se qualcosa s'è rotto ».

16° giorno di sciopero

Bruxelles: colloquio con un medico

BRUXELLES, 16. Sedicesimo giorno dello sciopero dei medici in Belgio. « Non si è mai visto da noi una cosa simile », dice la gente. E, in effetti, non si era mai visto una legge razzista contro di sé l'umanità e, per di più, di una categoria generalmente disorganizzata e tipicamente individualista. La situazione è tuttora ad un punto morto e la prova di forza fra medici e governo continua.

Nella clinica di una mutua socialista, una delle poche in cui i medici non siano scesi in sciopero, riusciamo a parlare col direttore. Mentre mi apre la porta dello studio indica con un gesto scoraggiato i letti sistemati nei corridoi. « Questa è la situazione dell'ospedale — dice — ma quella personale dei medici è ancora peggiore. Noi non scioperiamo perché non siamo d'accordo con la tendenza francamente reazionaria che ha preso il movimento. Ma non siamo neppure d'accordo con la legge Leburton che è un po' di più di un decreto. E neppure siamo d'accordo con la tendenza dei dirigenti destrorsi del partito socialista che, dopo tre anni di governo, cercano di far dimenticare i propri errori rimpiangendo la collera popolare di quella categoria ».

« Perché non si è d'accordo sulla legge? » chiede. « Perché non serve affatto a migliorare la qualità della medicina. Tenga conto che io sono uno dei non numerosi medici che si batte da anni perché la riforma sanitaria cominci dalla sua base, e cioè dall'ospedale. Una medicina moderna, non artigianale come l'attuale, deve partire cioè dall'esistenza di una rete di cliniche razionalmente distribuite, attrezzate, condotte da medici che abbiano la possibilità di migliorare se stessi e il proprio lavoro ».

Nostro servizio FRANCOFORTE, 16.

Al processo di Auschwitz la saga degli orrori continua. Un ex internato ha raccontato che « cani famelici, appositamente addestrati dalle SS, venivano lanciati contro gruppi di nuovi internati, appena arrivati nel lager, e li dilaniavano di fronte a tutti gli altri quale monito di quello che gli sarebbe accaduto se avessero tentato qualche atto di ribellione ».

« Le SS ritenevano che questo fosse un ottimo metodo per intimidire i nuovi venuti, un espediente per renderli edotti di quanto li aspettava », ha dichiarato Henryk Wyszoczynski.

Il teste, un economista polacco originario di Zdzanska Wola, ha raccontato che i prigionieri appena entrati nell'ingresso principale del campo di Auschwitz « erano accolti da un gruppo di SS che tenevano cani mastini al guinzaglio ».

« I guardiani ad un certo punto azzavano i cani contro gli internati. Ogni prigioniero aggredito da una di queste bestie fameliche cadeva a terra dove in pochi minuti il cane lo finiva letteralmente dilaniando. Quando le SS si erano diramati, era sufficiente richiamarli e i cani, dopo questo scempio i prigionieri rimasti sapevano quello che li avrebbe aspettati nel campo di Auschwitz ».

Wyszoczynski, un partigiano internato ad Auschwitz nel 1943 ed uno dei pochi prigionieri che siano riusciti a fuggire dal lager, ha anche raccontato di avere visto lo imputato Wilhelm Boger, una delle più crudeli guardie del campo, sovrastendere alla impiccagione di quattro prigionieri di guerra russi nel laghetto del 1944.

« Boger era fuori di sé per la rabbia, perché i quattro avevano tentato la fuga, sicché fece radunare tutti i prigionieri maschi del campo perché assistessero alle impiccagioni. Ma prima di mettersi il cappio attorno al collo picchiò a sangue uno dei russi, lo buttò a terra e lo calpestò sulla faccia e sul petto ».

Presidente: « Aveste modo di conoscere personalmente il Boger? ».

Teste: « Non appena arrivai ad Auschwitz il 5 maggio del 1943 Boger mi torturò nel corso di un interrogatorio e ci misi sette mesi per riprendermi. Tutti noi partigiani sapevano quello che ci aspettava se Boger ci metteva le mani addosso e ben presto anch'io ne feci una personale esperienza ».

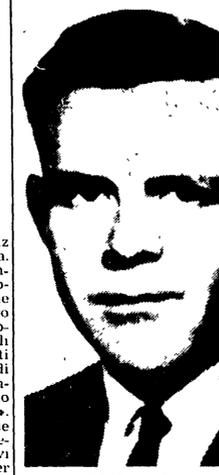
Pubblico ministero: « Del vostro gruppo quali sopravvissero? ».

Teste: « Arrivammo ad Auschwitz in oltre duemila e solo 730 videro la fine della guerra e la liberazione ».

Presidente (rivolto a Boger): « Avete nulla da dire in merito a questa testimonianza? ».

Boger (scattando in piedi con ira): « No, assolutamente nulla ». Poi, balzando nuovamente in piedi: « Signor presidente, ho cambiato parere, ho qualcosa da dire a proposito della esecuzione dei quattro prigionieri di guerra sovietici. E' vero che mi sono « lavorato » questo caso, ma non ho partecipato personalmente alle esecuzioni. Ero solo la guardia di servizio quando vennero avviati alle forche. E' anche vero che sono stato coinvolto in una zuffa con uno dei russi, ma solo dopo che questi aveva cercato di aggredirmi. Dovetti pur difendermi ».

Il delitto al Central Park del fisico atomico



NEW YORK — Una recente immagine del prof. Gallagher. (Telefoto)

Nostro servizio NEW YORK, 16.

Le indagini sulla morte del giovane e brillante scienziato nucleare Charles Gallagher sembrano escludere a 48 ore di distanza dalla scoperta del delitto, l'ipotesi che si tratti di un episodio di spionaggio. Il cadavere del prof. Gallagher è stato trovato all'alba di ieri, sotto alcuni cespugli che costeggiano un viale secondario del Central Park a New York. Sulle cause del decesso non c'è alcun dubbio: lo scienziato è stato fulminato da un proiettile di piccolo calibro, sparato dritta al cuore. Nessuna traccia di lotta, all'interno; nessun segno di violenza sul volto o sul corpo.

Gallagher, 42 anni, sembra essere morto senza nemmeno accorgersene: eppure egli voleva la faccia al suo assassino, forse stava addirittura conversando con lui: lo conosceva dunque?.

E' accertato anche che il marito del delitto non è stato la causa di una orologia « uno di quei preziosi, i portafogli con il denaro e le chiavi della macchina sono stati trovati intatti accanto al cadavere ». « E' da escludere il delitto passionale: Gallagher era sposato felicemente da sette anni ».

Laureatosi in fisica atomica all'Università della California, dopo un viaggio di studio in Europa, era entrato nel servizio di fisica della Columbia University.

Negli ultimi tempi, colui che tutti, negli ambienti scientifici americani, definivano « un genio », era assorbito in importanti ricerche nel laboratorio di Brookhaven, un centro della commissione americana per l'energia atomica.

« Ma il suo lavoro non era « top secret ». Al contrario — hanno dichiarato alcuni funzionari del centro — si svolgeva in un settore per il quale gli Stati Uniti hanno in programma ampi scambi di informazione con l'Unione Sovietica. Proprio una settimana fa il prof. Gallagher era tornato da un ciclo di conferenze tenuto appunto nei paesi sovietici ».

« La morte risale ad uno spazio di tempo tra le 23 e le 3 della scorsa notte », ha stabilito il medico legale. Un'ora un po' insolita per fare una passeggiata al Central Park. Fino a tarda sera di martedì scorso, lo scienziato si era intrattenuto nel laboratorio di ricerca. Poi era uscito probabilmente per rinfrescarsi. Ma Gallagher — dicono alcuni amici — era un « solitario », nel senso che amava fare lunghe passeggiate da solo. Spesso diceva che questo lo aiutava a pensare. Eppure è raro che di notte la gente di New York attraversi il grande parco perché con le tenebre, esso si trasforma in una vera e propria « giungla verde infestata di pericoli e criminosi di vario genere. Forse lo scienziato non ha pensato di correre alcun pericolo ed è rimasto vittima di un « delitto occasionale ».

La polizia, per ora, pur prendendo in esame tutte queste ipotesi, brancola nel buio.

Un altro testimone, Erich Kulka, di Praga, il primo teste cecoslovacco sinora chiamato a deporre, ha raccontato che suo figlio fu l'unico ragazzo fra un gruppo di 14 adulti sfuggito alla eliminazione in massa nelle camere a gas di 5000 cecoslovacchi nell'autunno del 1944.

Il teste ha poi consegnato alla corte per l'acquisizione agli atti, 203 fotografie scattate dalle SS che riprendevano loro camerati mentre torturavano o gassavano i prigionieri. Il teste ha spiegato che le fotografie mostrano « un certo numero di imputati dell'attuale processo al lavoro », ma non ha precisato di quali dei 21 imputati si tratti.

Varsavia

Manifestazione di studenti universitari

Varsavia, 16. Nel cortile dell'Ateneo varsoviano circa duecento studenti hanno partecipato qualche giorno fa a una assemblea, nel corso della quale un loro rappresentante ha espresso un'aspra critica all'attività della censura sulla produzione letteraria e siano ampliate le libertà di carta alle case editrici, che a suo avviso avrebbero subito restrizioni negli ultimi mesi.

La manifestazione è apparsa come un estraneo elemento in una polemica che ha suscitato recentemente la lettera inviata a una trentina di scrittori e intellettuali al Presidente del Consiglio nella quale si avanzano analoghe rivendicazioni.

Quel documento infatti i firmatari lamentano un preteso « non meglio precisato » « rinvio » del « provvedimento di censura » e « restrizione del contenuto della carta », ciò che, secondo loro, avrebbe subito limiterebbe la loro libertà.

Quella però che poteva apparire una controversia da diversi punti di vista, è stata una vera e propria analisi dei problemi a le due parti (anche se la lettera aveva più il tono dell'ultimatum che di un invito a discussione) aveva assunto un colore diverso in seguito al fatto che alcuni dei firmatari si avvalsero di un invito a discutere in ambienti centrali capò ad alcune ambasciate occidentali, così che in essa è giunta alle centrali propagandistiche all'estero tipo « Europa libera ».

« E hanno immediatamente tentato una campagna ostile contro il governo polacco. La maggioranza dei firmatari a questo punto ha ritirato la loro adesione ».

Sul settimanale di Cultura, « altro canto si era avuta nei giorni scorsi una risposta in forma di lettera agli intellettuali che riguarda l'attività della censura sia per le asserite minacce della carta. Il giornale ribadiva che la libertà culturale del Partito base sulla più ampia libertà di espressione di esprimersi in forme che ritiene più opportune e lascia alla responsabilità civile e di uomo cultura la scelta dei contenuti ».

A questo richiamo alla « libertà personale di ogni autore, il giornale aggiungeva la mutazione delle affermazioni secondo cui in Polonia « sarebbe oggi una limitazione liberata della carta da stampa. In ogni caso, non si spinge affatto una eventuale decisione su tali ordinati problemi ».

Franco Fabiani

IGNIS il nome per la qualità. LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63. FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I. da Lt. 130 a Lt. 300 da L. 54.500 a L. 148.000. FRIGORIFERI SERIE NORMALE da Lt. 130 a Lt. 240 da L. 65.000 a L. 110.000. CUCINE a gas universale elettriche e miste da L. 29.800 a L. 106.500. SCHLAFWAGEN. La piccola Viviana Stuechl, che con la canzone « Il pulcino ballerino » ha vinto lo « Zecchino d'Oro 1964 », in partenza per la Germania...

DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE. Pistola a spruzzo elettrica "ASSISTENT", per sole L. 10.900. OFFERTA SPECIALE PER L'IMPORTAZIONE IN ITALIA FRANCO DOMICILIO, SENZA SPESE DI DOGANA E DI SPEDIZIONE. Indispensabile per i lavori in casa e giardino, per la buona manutenzione di macchine, il compressore non è necessario, si lavora innestando in qualsiasi presa di corrente. E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICIA E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE! Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli per l'imbambitura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, dainfo, fessure e molti altri liquidi. Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente metallo, istruzioni per l'uso e astuccio in materiale schiumoso. Consegna in circa 20 giorni in caso di pronto ordine. - Pagherete soltanto 10.900. Lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. (Si prega di non pagare anticipatamente). Specificare il voltaggio desiderato. - Sei mesi di garanzia. (Ordinazione possibilmente in caratteri stampatelli). PAUL KLEMPEN & CO., UTENSILI E MACCHINE (5672) Leichlingen - Post 221 - Germania Occidentale